

# Economia & lavoro

## IL CONGRESSO DI RIMINI. Viaggio nella confederazione, la parola ai dirigenti

■ MILANO. Autonomia e rappresentatività, indipendenza e occupazione. Lavoro e stato sociale, rapporti col governo e Mezzogiorno. Unità e rinnovi contrattuali. Documento di programmazione economica finanziaria e concertazione. Ventitre luglio e conflitto. Si giocherà in un intreccio di attualità e scelte strategiche il XIII congresso della Cgil che si apre domani a Rimini. Ma con un obiettivo chiaro: definire una solida identità basata su un chiaro disegno progettuale. Perché può anche essere - come ha scritto un quotidiano - che, per vincere il congresso, a Sergio Cofferati possa bastare un «paraggio» con gli avversari ma quello che è in discussione è il futuro del sindacalismo confederale. E, con esso, quello della stessa Cgil. Perciò questo congresso deve decidere. E deve saper parlare al paese. Senza chiudersi in polemiche.

### Autonomia, progetto, unità

Non sembrano esserci dubbi. Lo sostiene senza mezzi termini **Carla Cantone**, segretaria generale della Fillea. «Mi auguro - afferma - che ci sia una conclusione unitaria ma noi dobbiamo, comunque, fare delle scelte. Partendo dalla definizione di un progetto per l'occupazione e lo sviluppo. E dalla scelta, ribadita, dell'autonomia dai partiti e dal governo. Un' autonomia che deve valere per tutte le anime che stanno dentro la Cgil. «Perché il punto di svolta - dice **Gianfranco Benzi**, segretario della Flai, la federazione che unisce alimentari e braccianti - non è nell'indipendenza ma nella capacità progettuale, una capacità che ci consenta di realizzare appieno la confederatività». E una forte capacità progettuale rappresenta anche la chiave di volta per affrontare i rapporti con il governo. E affermare la propria autonomia.

Niente unanimismi, dunque. Né niente riedizioni delle vecchie componenti.

### La rappresentatività

È deciso **Antonio Panzeri**, segretario della Camera del lavoro metropolitana di Milano, con i suoi 212mila iscritti la più grande organizzazione sindacale territoriale d'Europa. «Deve essere un congresso - dice - in cui il segretario generale deve parlare al paese e non alla Fiom o a pezzi di sindacato. Ci sono da definire i caratteri dell'autonomia del sindacalismo confederale. E c'è da affrontare la questione della rappresentatività. Perché, certo, in questi ultimi tempi - dalla battaglia sulle pensioni in poi - la Cgil ha conteso, e tanto. Ma la crisi di rappresentatività è ancora da superare. Lo ricorda, Panzeri, con un esempio. «A Milano ci sono 300-400mila lavoratori parasubordinati e il loro numero è in ascesa costante: non possiamo non intervenire in questo settore». «Il nodo - gli fa eco **Mario Agostinelli**, segretario regionale della Lombardia (dove la Cgil ha 824mila iscritti) - è proprio qui, nella trasformazione del lavoro. E questo è un congresso importantissimo, che può segnare la svolta definitiva rispetto agli anni '80, quelli che hanno frantumato la centralità del lavoro, hanno portato la monetizzazione dei diritti ed hanno visto arretrare il potere dei lavoratori». Come? «Mettendo in campo una politica contrattuale non più difensiva, cominciando dalla riduzione d'orario. Mi preoccuperebbe molto se questo congresso diventasse un confronto tra Cofferati e Sabattini». Del resto, afferma il segretario della Cgil dell'Emilia Romagna (che in quanto a numero di iscritti è impegnata in un testa a testa con la Lombardia), **Gianni Rinaldini**, una svolta si realizzerebbe già «mettendo al centro della nostra iniziativa il lavoro e la sua valorizzazione sociale».

Non è una questione nominalistica. Questa Cgil che acquista ruolo ma perde rappresentatività preoccupa. Spiega il numero uno del Veneto, **Luciano De Gaspari**: «Non abbiamo strumenti negoziali adeguati per realtà caratterizzate da lavoro diffuso». «Servono strumenti contrattuali articolati: con i vecchi arnesi non ce la facciamo più. Ventitre luglio sì, 23 luglio no mi interessa poco. Mi interessa di più la contrattazione, mi interessa di più il riconoscimento del lavoro». Il come sarà oggetto del dibattito di Rimini. Perché una cosa è certa: serve «andare nel profondo». «E - afferma **Renzo Miroglio**, segretario della Camera del lavoro di Genova



## Quale progetto per la Cgil?

«Il lavoro a congresso». Con questo slogan si apre domani al Palafiera di Rimini il XIII congresso nazionale della Cgil. Al centro del dibattito, che si concluderà giovedì sera, temi di stretta attualità e scelte strategiche. Lavoro, occupazione, autonomia/indipendenza, unità sindacale, stato sociale, rapporti col governo, 23 luglio, contrattazione, le questioni di fondo. Il parere di dirigenti di categoria e di organizzazioni territoriali.

### ANGELO FACCINETTO

- ritrovare la nostra specificità di sindacato: il tempo della supponenza politica è finito ormai. Ma Miroglio è pessimista. Teme che al congresso la Cgil, anziché «rimodellare la sua struttura sulla contrattazione» finisca col discutere accanitamente di scala mobile.

### La contrattazione

Se le sensibilità, all'interno della confederazione sono diverse, quello della contrattazione è comunque un nodo centrale. Per lo scontro in atto fra Fiom, Fim, Uilim e Fedemecanica sul rinnovo del secondo biennio del contratto dei metalmeccanici. E per il dibattito, acceso, sui destini dell'accordo del 23 luglio. «Con i temi d'attualità e i problemi occupazionali, al centro del congresso non potrà che esserci la questione generale della concertazione» - dice il leader della Fiom, **Claudio Sabattini**. «O

vengono mantenuti gli obiettivi indicati o è tutta l'impostazione che si scaccia». Del resto, lo aveva già detto al congresso di categoria, i lavoratori «non hanno più nulla da scambiare». E per questo ha indicato la via del conflitto.

Intanto quel che è certo è che non può essere accettato questo 23 luglio a corrente alternata. «Deve essere applicato per tutti - insiste il numero uno della Funzione pubblica, **Paolo Nerozzi** - A Confindustria si deve rispondere in modo pesante fino ad arrivare, se sarà necessario, allo sciopero generale». «Ma poi - aggiunge - andrà riveduto: in questo mondo del lavoro che scivola sempre più verso la precarizzazione, il problema della tutela salariale deve trovare una risposta nella contrattazione». Niente automatismi però, ammonisce il numero due dei metalmeccanici, **Cesare**



**Damiano**. «Il congresso della Cgil deve irrobustire la scelta del 23 luglio e consolidare attraverso questa via la capacità contrattuale del sindacato».

Il nodo, dice il segretario dello Spi, **Raffaele Minelli**, è quello del confronto tra contrattazione territoriale di tipo sociale e contrattazione categoriale. Accanto a quella tipica di stampo fordista, cioè, ci deve essere una capacità di contrattare sul territorio. «L'azienda ha bisogno di alta qualità sociale».

### La terza via

Ma in fabbrica sono possibili altre strade? «Esiste una terza via - afferma il leader dei chimici, **Franco Chiriaco** - tra antagonismo (riferimento giusto davanti a posizioni aziendali rigide) e consociativismo (acquiescenza alle posizioni padronali) ed è quella legata al processo di codeterminazione». Non è un'affermazione di principio, la sua categoria di codeterminazione ha esperienza. «È un processo basato su un sistema negoziale partecipativo e conflittuale insieme. Lo stiamo affrontando con molta difficoltà ma è molto sentito dai lavoratori». Equidistante tra concertazione e conflitto si professa invece il segretario della Filcams, il sindacato dei lavoratori del commercio, **Aldo Amoretti**.

«Sono due degli attrezzi che stanno nella cassetta assieme a tutti gli altri - dice. E, sostenendo la necessità che la Cgil prenda coscienza della rilevanza che hanno assunto in Italia il lavoro nero e l'economia sommersa, parla di «assegnare, per legge, validità erga omnes ai contratti collettivi di lavoro: è questo il vero automatismo che si deve conquistare».

Senza dimenticare che, quando si contratta, una certa omogeneizzazione di comportamenti sarebbe auspicabile. Lo dice un po' polemico il leader dei tessili, **Agostino Megale**. Ricorda, Megale, la campagna della sua organizzazione con-

## La consulta giuridica, il «pensatoio» della confederazione

### EMANUELA RISARI

■ ROMA. Funziona dal '87 ed è formata da intellettuali e giuristi che intendono dare alla Cgil un contributo di idee, soprattutto su possibili linee di riforma istituzionale nel campo del lavoro (ma non solo). La Consulta giuridica, quindi, ha prodotto una nutrita serie di proposte, che hanno poi concorso alla nascita di alcuni importanti testi di legge: per esempio la legge 29 e la contrattualizzazione del pubblico impiego, la tutela dei lavoratori delle piccole imprese, la regolamentazione degli scioperi, la proposta di legge di iniziativa popolare sulla rappresentanza e la rappresentatività che anticipò il progetto Smuraglia. E, ancora, ha sfornato una serie di elaborazioni sulla riforma della giustizia del lavoro. Operazioni che Piergiorgio Alleve, uno dei «professori» della Consulta, considera anche importanti passaggi culturali. La Consulta, ricor-

da Alleve, nacque voluta e sostenuta da Trentin, e continua a rappresentare un'esperienza peculiare in Italia, il «pool di giuristi riformisti più organizzato e numeroso, che non si relaziona solo con il sindacato, ma interloquisce anche con le forze parlamentari».

Ma a cosa stanno lavorando, in questo periodo, gli uomini e le donne «di legge» della Consulta? Il ventaglio della riflessione è ampio: si va dalle questioni di struttura del mercato del lavoro ai necessari aggiustamenti alla riforma della pubblica amministrazione e al rapporto di lavoro nel pubblico impiego; dall'analisi dello stato sociale a quella dei rapporti fra il diritto del lavoro comunitario e quello italiano. È probabile, però, che fra poco l'attenzione si appunterà rapidamente intorno ad un nodo non sciolto: quello della rappresentanza e rappresentatività sindacale. Nella scorsa legislatura era già stato compiuto il passaggio della legge al Senato, ma sono subentrati ostacoli non previsti. E, dice Alleve «un impedimento gravissimo è nato dall'esito del referendum sull'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori. I cui risultati, paradossalmente, sono stati interpretati e utilizzati come una conferma e un'esaltazione dell'autoreferenzialità delle associazioni sindacali nell'affermare la propria capacità rappresentativa. Un risultato paradossale perché l'iniziativa referendaria si rivolgeva proprio contro il criterio della maggiore rappresentatività presunta». Altro che allargamento delle basi di una democrazia elettiva e diretta. Senza contare quelli che Alleve definisce i posti di «nomina regia» all'interno delle rappresentanze elettive (la cosiddetta «riserva del terzo» di nomina sindacale). Va «disincagliata» la modalità di rappresentanza di base e va regolamentato in modo trasparente chi e come ha l'ultima parola sui contratti aziendali.

Il rapporto con la Cgil, spiega Alleve, è di collaborazione ma anche di autonomia, dialettico. «È buffo però che qualche volta - scherza Alleve - si riaffacci come il timore che i professori» vogliano comandare la Cgil: niente di più lontano da noi. E comunque nel sindacato abbiamo sempre avuto qualcuno che si occupa del fatto che questa organizzazione deve sapere e pensare di essere un soggetto anche della riforma istituzionale e normativa. Credo che come Consulta abbiamo contribuito a formare questa consapevolezza. Perché al contrario di molti giuristi e molti accademici che si preoccupano solo di interpretare il mondo - qui il mondo giuridico - continuiamo a proporci di modificarlo».

### Efficienza e stato sociale

Ma c'è un altro *leit motiv* che coinvolge un po' tutta la Cgil. I rapporti col governo e lo stato sociale. Partendo dal presupposto che la maggior garanzia di autonomia sta nell'aver un proprio progetto forte nella propria «capacità propositiva». «Il sindacato - sottolinea Paolo Nerozzi - deve interpretare il disagio che c'è nel paese e dialettizzare con il governo». Obiettivi, appunto, maggior efficienza della pubblica amministrazione e riforma dello stato sociale. Cominciando da quelle realtà - chiede il segretario regionale della Campania, **Antonio Crispi** - «da quelle realtà, come quelle del Sud, in cui i diritti sono ancora negati». Sì, perché «non aver aperto una battaglia su questi temi - chiosa Amoretti - è uno dei limiti della Cgil».

Se l'unità sindacale, insomma, è obiettivo strategico - sono molti, da Megale a Damiano a Benzi, a sottolinearlo - aprire una fase costituente è necessario. Ma se non si indicano anche regole e contenuti non è sufficiente. Il dibattito servirà anche a questo.

Tutte le cifre della confederazione

## Iscritti oltre quota 5,2 milioni

■ ROMA. Con i suoi 5.234.476 iscritti (2.387.820 lavoratori attivi, 33.763 disoccupati, pari a poco meno dell'1%) la Cgil (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) si colloca fra le maggiori organizzazioni sindacali europee.

La sua presenza sul territorio nazionale è capillare: 7 mila strutture, di cui 143 camere di lavoro e 21 regionali, 12 mila funzionari, migliaia di sedi in Italia e centinaia nel mondo.

15 sono le categorie sindacali della Cgil, due delle quali di nuova costituzione: l'Sic (Sindacato Lavoratori della Comunicazione), nata dalla fusione della Filis (53.327 iscritti pari all'1% del totale) e della Filpt (41.956, 0,8%), e lo Snur (Sindacato Nazionale dell'Università e della Ricerca) che somma i lavoratori dell'Snr (Sindacato Nazionale Ricerca, 3.236, 0,1%) e dell'Snu (Sindacato Nazionale Università, 11.899, 0,2%).

Le altre 13, molte delle quali di lunga tradizione, sono: la Filcams

(commercio e servizi, 220.213, 4,2%), la Filcea (chimici, 132.562, 2,6%), la Fiom (operai metallurgici, 378.017, 7,2%) La Fillea (legno ed edilizia, 305.859, 5,8%) La Fp (funzione Pubblica, 347.684, 6,6%), la Filt (trasporti, 145.099, 2,8%), la Flai (agroindustria, 361.921, 6,9%), la Filtea (tessile e abbigliamento, 145.014, 2,8%) la Fisac (assicurazioni e credito, 73.914, 1,4%), la Fnlc (lavoratori energia, 51.661, 1%), l'Sns (scuola, 100.924, 1,9%), lo Snav (attrazionisti viaggianti, che insieme ad altre conta 13.534 iscritti, 0,3%) e lo Spi (pensionati, 2.812.893, 53,7%). Anche i disoccupati possono aderire alla Cgil che ne conta 33 mila 763 (0,6%).

La Cgil ha quattro enti confederati, l'Inca (il Patronato), l'Ires (l'istituto di ricerca), l'Isf (l'istituto di formazione) e «Progetto sviluppo» (l'istituto per la confederazione internazionale), ha rapporti di affiliazione con il Sinagi (il sindacato dei giornalisti), l'Agenquardi e l'associazione giovanile «Tempi moderni».

Categorie	Dic. '95	Dic. '94	Var. %
<b>Filcea Chimici</b>	<b>133.301</b>	<b>136.365</b>	<b>-2,25</b>
<b>Fillea Edili</b>	<b>305.859</b>	<b>317.402</b>	<b>-3,64</b>
<b>Fiom Metalmeccanici</b>	<b>378.017</b>	<b>384.709</b>	<b>-1,74</b>
<b>Filtea Tessili</b>	<b>145.014</b>	<b>149.156</b>	<b>-2,78</b>
<b>Filis Spettacolo</b>	<b>53.327</b>	<b>55.628</b>	<b>-4,14</b>
<b>Filcams Commercio</b>	<b>220.265</b>	<b>218.528</b>	<b>+0,79</b>
<b>Filt Trasporti</b>	<b>144.968</b>	<b>155.258</b>	<b>-6,63</b>
<b>Fnel Elettrici</b>	<b>51.661</b>	<b>54.083</b>	<b>-4,48</b>
<b>Filpt Postelegrafonici</b>	<b>41.956</b>	<b>43.253</b>	<b>-2,00</b>
<b>Funz. Pubblica Statali</b>	<b>347.678</b>	<b>355.584</b>	<b>-2,22</b>
<b>Snr Ricerca</b>	<b>3.086</b>	<b>3.505</b>	<b>-11,95</b>
<b>Fisac Bancari</b>	<b>73.914</b>	<b>72.783</b>	<b>+1,55</b>
<b>Sna Artisti</b>	<b>0</b>	<b>399</b>	<b>-100,00</b>
<b>Snav Circo</b>	<b>398</b>	<b>464</b>	<b>-14,22</b>
<b>Flai Agroindustria</b>	<b>361.980</b>	<b>386.609</b>	<b>-6,37</b>
<b>Snu Università</b>	<b>11.309</b>	<b>11.837</b>	<b>-4,46</b>
<b>Sns Scuola</b>	<b>100.924</b>	<b>99.936</b>	<b>+0,99</b>
<b>Miste</b>	<b>12.930</b>	<b>10.994</b>	<b>+17,61</b>
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>2.386.587</b>	<b>2.456.493</b>	<b>-2,85</b>
<b>Spì Pensionati*</b>	<b>2.812.893</b>	<b>2.759.187</b>	<b>+1,94</b>
<b>Attivi e pensionati</b>	<b>5.199.480</b>	<b>5.215.680</b>	<b>-0,31</b>
<b>Disoccupati</b>	<b>33.760</b>	<b>31.551</b>	<b>+7,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>5.233.240</b>	<b>5.247.231</b>	<b>-0,27</b>

\*Comprese tessere provvisorie

P&G Infograph

Un'agenda per i 1.150 delegati

## Il programma, giorno per giorno

■ ROMA. «Il lavoro a congresso»: questo lo slogan con il quale si apre domani al Palafiera di Rimini il congresso Cgil. 1156 delegati, 90 delegazioni straniere, centinaia di invitati comporranno la platea del Palafiera impegnata in un dibattito che si protrarrà fino a giovedì. Ecco di seguito il programma dei lavori.

**2 Luglio**. Ore 9:30: apertura del congresso. Nomina della presidenza. In ricordo di Luciano Lama. Saluto del sindaco della città di Rimini. Saluto del segretario della Cdl di Rimini. Relazione di Sergio Cofferati. Ore 15: nomina commissioni congressuali. Ore 21: dibattito.

**3 Luglio**. Ore 9:30: Dibattito. Intervento di Pietro Larizza, segretario generale della Uil. Ore 11: sul tema: «Globalizzazione, Europa, Solidarietà, il ruolo del sindacato» intervengono: Luis Anderson, segretario generale Organizzazione regionale inter-americana dei lavoratori Cisl-Orit, Emilio Gabaglio, segretario generale Ces, Eddy Lurjissen, segretario generale aggiunto Cisl interna-

zionale, Giuseppe Quarenghi, direttore attività dei lavoratori dell'Ufficio internazionale del lavoro-Bit. Guy Standing, professore di economia internazionale. Ore 15: dibattito. Intervento di Sergio D'Antoni, segretario generale Cisl. Relazione commissione statuto e conseguenti votazioni. Ore 21: dibattito.

**4 Luglio**. Ore 9:30: dibattito. Intervento dell'on. Walter Veltroni, vicepresidente del Consiglio dei ministri. Relazione commissione elettorale e conseguenti votazioni. Ore 15: dibattito. Ore 19: intervento conclusivo di Sergio Cofferati.

**5 Luglio**. Ore 9:30: discussione e approvazione documenti congressuali. Elezione organismi statutarî.

A margine del congresso, domani alle ore 19 presso la Sala delle Colonne in piazza Cavour si aprirà la mostra «Arte in lotta» - Pittori e scultori del '900 nella raccolta della Cgil. Martedì alle 20.30, in p.le Fellini si svolgerà un concerto rock con Avitabile, Agricantus, Novalia, Modena City Rambler.